

# Diamante Medaglia Faini

## Una donna viva, coraggiosa e felice

Una precoce, originalissima vocazione poetica aprì a **Diamante Medaglia Faini** (1724-1770) le porte delle più note accademie letterarie italiane, grazie a componimenti sempre volti a commentare i principali accadimenti del proprio tempo. Il volume che Riccardo Sessa ha pubblicato per Librereditazioni, dal titolo **"La corona di Diamante - Rime e prose di Diamante Medaglia Faini"**, 2019, ne ripercorre la biografia, dagli anni della formazione sino alle stagioni gardesane, presentando la raccolta degli scritti storicamente inquadrati, accompagnati da puntuali commenti e adeguate parafrasi, in grado di rivelarne appieno la modernità, sino alla radicale scelta di non voler più comporre versi, per dedicarsi agli studi scientifici.

**Diamante Medaglia nata a Savallo, in Valle Sabbia**, il 28 agosto 1724 dove i suoi genitori Antonio e Annunziata Gneccchi, si trovavano in vacanza, ospiti del parroco della chiesa di Santa Maria di Savallo, zio e omonimo del padre di Diamante, fu battezzata il 4 settembre dello stesso anno. La famiglia poi si trasferì a Castrezzato, dove Antonio esercitava con successo la professione di medico. Il prozio prete, essendo il padre troppo impegnato nell'assistenza ai malati, tenne con sé la bambina e si occupò della sua formazione, insegnandole la religione, la lingua italiana e quella latina.

**Diamante lesse avidamente i classici latini, i cinquecentisti, e i poeti toscani del Trecento**, soprattutto Petrarca. Fin da bambina cominciò a comporre versi, suscitando lo stupore di tutti i lettori, che non si stancarono di lodarla e incoraggiarla.

**Tornata in famiglia, continuò a coltivare la passione per i versi**, composti nel silenzio e nella concentrazione e apprezzati dai poeti bresciani dell'epoca.

Il **Brunati** fornisce un contributo alla definizione del suo carattere: *Benché ella fosse gentilissima, sia con i parenti sia con i forestieri, tuttavia fu sempre schiva delle puerili e delle donnesche inezie, amante del ritiro e della solitudine, e dedita allo studio delle scienze e specialmente della poesia.*

Giunta in età di matrimonio, **il padre le propose di sposare Pietro Antonio Faini, medico di Salò**. Il 15 novembre del 1748 furono celebrate le nozze. La coppia non ebbe figli. Approfondì la conoscenza della storia e della filosofia sotto la guida di don Domenico Bonetti di Volciano, al quale in cambio diede lezioni di francese. A Salò ricevette le visite di molti personaggi illustri del tempo, specialmente della nobiltà veneziana. Nel 1764 frequenta per tre mesi un corso di matematica sugli *Elementi* di Euclide (cosa inaudita in quei tempi), ospite di Cecilia Curvi e di suo marito, conte Giambattista Soardi, noto scienziato bresciano, che sapeva conciliare la sua ferma credenza e il suo retto pensare.

**Diventata ormai famosa, fu ammessa a diverse accademie**: a quella degli Unanimi di Salò, degli Orditi

di Padova, degli Agiati di Rovereto (1751) col nome di Dalinda, dei Pescatori benacensi come Nerina e infine all'**Arcadia di Roma** con lo pseudonimo di Nisea Corcirese.

Nel 1764 dichiarò pubblicamente di voler abbandonare la poesia per dedicarsi esclusivamente agli studi scientifici. Trascorse la sua vita tra Salò, la Valle Sabbia, Brescia e Soiano, dove possedeva una casa in campagna, nella quale verso la fine degli anni Sessanta, si ammalò.

**Diamante morì a Soiano il 13 giugno del 1770**, a soli quarantasei anni. Il suo corpo fu trasportato con un'imbarcazione da Moniga a Salò, dove fu sepolto nella chiesa di Santa Giustina. Di lei ci rimangono un *Epistolario*, contenente 40 lettere, che può essere considerato un'utile appendice e un completamento della biografia, le *Rime* e l'*Orazione* pronunciata all'accademia dei Pescatori benacensi il 5 maggio 1764.

**Nell'Epistolario sono descritte scene di vita quotidiana**, che manifestano il suo carattere mite, ma, all'occorrenza, anche vigoroso e combattivo. Alcune lettere sono indirizzate al suo mentore, il giurista veneto Lucio Doglioni, con il quale stabilì un rapporto di amicizia e di stima destinato a durare nel tempo. Di lei, ormai morta da tre anni, Doglioni affermerà:

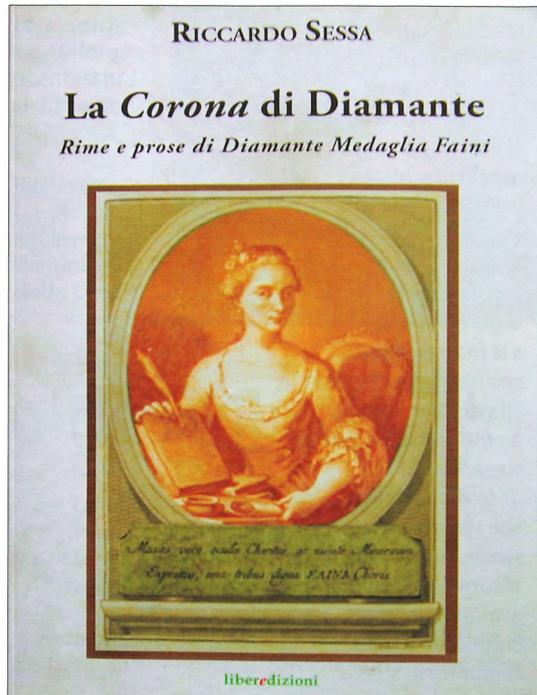
*"Quella valorosa donna, oltre a tante altre virtù, possedeva un'eroica schiettezza di animo e teneva un cuore sensibilissimo e capace della più virtuosa tenerezza".*

Altre lettere furono scritte al marito ammalato nel periodo in cui si trovava a Fontanelle per seguire il corso di Matematica tenuto dal conte Soardi, considerato suo secondo padre.

Il 5 maggio del 1764 pronunciò nell'assemblea degli accademici dei Pescatori benacensi **un'orazione su un tema in quel periodo molto dibattuto: gli studi più adatti alle donne**. Con fermo vigore di argomentazioni e con partecipazione appassionata la Medaglia difende il diritto delle donne a ricevere anche i gradi più alti dell'istruzione scientifica.

**Le Rime, furono scritte tra il 1745 e il 1768**, vigilia della malattia e della morte. Nelle liriche (più di cento sonetti, canzoni e madrigali) commenta i principali avvenimenti lieti e tristi del suo tempo. Matrimoni, monacazioni, festività religiose sono argomenti di altre *poesie d'occasione*, scritte per compiacere, più che per reale convinzione personale. Nel 1764 avvenne la conversione dalla poesia arcadica a quella basata sul vero, anticipazione della poetica illuministica che si respirava nella seconda metà del XVIII secolo. È l'approdo alle *matematiche*: aritmetica, geometria, astronomia e musica.

**Oltre all'affermazione dei diritti delle donne, all'adesione agli studi scientifici è la concezione religiosa che rende attuale e originale la figura di**



**Diamante Medaglia**: non più la ritualità formale delle celebrazioni liturgiche, ma la **religione che incide nella società** e mira a trasformarla. *Il più famoso dei suoi ritratti ce la rappresenta aggraziata e gentile; i suoi capelli biondi sono acconciati con sobrietà. Nel suo volto minuto, dai lineamenti delicati, spiccano malinconici i grandi occhi neri e l'ampia fronte severa rivela il coraggio virile della sua intelligenza.*

**Il poeta salodiano Mattia Butturini** pone la seguente epigrafe sotto la sua immagine: *Rappresenti le Muse con la voce, le Grazie con gli occhi e Minerva con l'ingegno. Diamante, solo tu sei degna di tre divinità.*

**Antonio Brognoli, la definisce: "Dama per ogni titolo ragguardevolissima**, in cui le grandiose facoltà sono in lei il pregio minore, essendo fornita delle qualità dell'animo le più belle e risplendenti. Regnano in lei l'affabile grazia, la sincera cortesia, la generosa liberalità, la carità più benefica, la più soda pietà; in una parola il coro di tutte le cristiane virtù le fanno corona e formano in lei il perfetto modello delle più sagge matrone."

**Nelle Novelle letterarie di Firenze** (anno 1770, colonna 175) è così descritta: *"Una certamente delle migliori poetesse del nostro secolo, la quale ha saputo con la sua virtù non solo nella poesia, ma nelle matematiche ancora meritarsi la stima di tutti i letterati vicini e lontani."*

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**Zavattaro Assicurazioni**

Agenzia Generale di Desenzano del Garda

di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00